



Foto di copertina:  
Rouchon/Double's

## fotografare

MENSILE DI FOTOGRAFIA  
ATTUALITÀ E CULTURA  
ANNO XIX (XXIV) - N. 3  
MARZO 1990  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Vittorino Sermarini  
IMPAGINAZIONE  
Alberto Berni  
Alessandro Vespaziani

### SOMMARIO

Fuoco su... / Opinioni, critiche e questioni di tecnica	6
Camera oscura / Il soggetto dove lo metto? di A. Manno	24
Camera antiquarius / Jumelle, Jumelle di R. Fea	30
Il fotoreparatore / Acquisto dell'usato: la reflex elettronica di V. Fonte	34
Alta fotografia / Le fasi dello sviluppo di M. Micci	36
Il mercato video / Gli accumulatori di S. Falcioni	40
Concorsi / La notizia dell'ultima ora di A.B.C.	44
La famiglia Ifford	50
Il paese come opera d'arte	52
Test / Pellicole negative 400 ISO di C. Scocco	58
Ripresa / Il filtro polarizzatore	62
Portfolio/Mosso ma non troppo di C. Russo	64
Trucchi in ripresa / Foto allo specchio di A. Manno	68
Dietro le quinte / Che gioiello... quella foto	72
Inchiesta / Come vendere le proprie foto di C. Mazzotta	74
Il dolce paese di A.M.	78
Il mercato dei tubi di prolunga di G. Vona	82
Ripresa / Pellicole a colori e filtri colorati	84
Novità / Polaroid tuttora di S.F.	87
Lettori a soggetto / Simmetrie	90
Le compatte / Come, quando e perché di V. Specchia	94
Il mercato delle compatte di G.V.	96
Tecniche di ripresa / È stata fatta così	97
Prova su strada video / Microtoshiba di S. Falcioni	100
Portfolio / Marzia Belloli abbonata speciale di R. Mutti	105
Novità / Arriva il CD Rom di G. Mantegna	108
Gli accessori intelligenti di C. Russo	110
Luzzara / Tre fotografi e un solo paese	116
No comment	120
Piccoli annunci	122
Obiettivo allegro	130

## FILOLOGIA

### Tanto per cominciare, ci hanno cambiato lingua

La lingua con cui questa rivista è scritta è l'Italiano, lingua che ha sostituito gradualmente il latino, a partire da metà Ottocento, prima nell'istruzione pubblica poi in quella ecclesiastica.

Com'è nato l'Italiano scritto? È nato dalla registrazione del suono emesso dalle persone quando parlavano, e difatti quello che ha tutta l'aria di essere il primo vocabolario italiano reca il titolo *Vocabolario della Lingua Parlata*, ed è il Rigutini Fanfani, fatto dalla stessa classe di persone che oggi si chiama Giunti e Barbera, e datato (la mia copia) 1893.

La scrittura della lingua non è nata da un giorno all'altro, tra l'altro c'era da scegliere quale «dialetto», ossia lingua parlata locale (quella scritta quasi sempre era il latino) scegliere. Fu scelto il toscano, e per un po' gli accademici si accapigliarono, ma il dialetto toscano andava scritto, ed era, e soprattutto doveva essere, diverso dal latino. Parole nuove e concetti nuovi. I concetti nuovi (telegrafo, semaforo, filologia, filosofia, eccetera) li inventavano i sofisti/filologi greci nella loro lingua (questo spiega le radici greche delle parole del mondo industriale), ma i concetti correnti tra la gente erano solo suoni nell'aria. Oggi che la *Settimana Enigmistica* vende più di un milione di copie quando la gente va in ferie nessuno si rende conto che l'italiano è artificiale, e ci è stato messo addosso come un cavallo di Troia, con tutto un reticolo di significati celati che collegano tutte le parole secondo regole stregoniche oggi segretissime. Nel Tommaseo (primi del Novecento) si legge che una volta in passato si insegnava Retorica, che era l'arte di difendersi dagli imbroglioni sofisti. Ma è più probabile che questo sia un ennesimo trucco (l'invenzione della Retorica degli antichi) per amplificare l'importanza degli stessi imbroglioni. Infatti prima di Giunti e Barbera la retorica degli imbroglioni arrivava solo a portata di voce.

Quanto tempo hanno dovuto aspettare Giunti e Barbera per scrivere le parole che la gente era destinata ad usare? Diciamo mezzo secolo? Comunque ci conviene partire da quel punto, quando la scrittura era in latino e si imparava in seminario o in convitto, e gli elenchi delle parole latine che hanno preceduto i vocabolari della «lingua parlata» erano liste di termini «classici». Anche la medicina sta incominciando, e siamo nella fase di Galeno, quella in cui il farmacista è importantissimo e prepara le ricette che il medico volta per volta gli raccomanda. Anche Paracelso (il drug-store, la farmacia che distribuisce farmaci standard) per esistere aveva bisogno di Giunti e Barbera. Infatti le medicine preconfezionate da farmacia sono arrivate all'inizio di questo secolo. Era necessario creare *ex novo* una lingua in cui si potesse giocare con le parole, per esempio usando la stessa parola come nome e come avverbio, è il caso di *bene* e *male*. In qualche dialetto si dice «malamente», ma nella lingua la differenza tra il Male e «malamente» è sparita, per cui finisce che uno si trova a far bene il Male e — siccome lui lo fa bene e alla Bocconi gli hanno insegnato che la morale è un corso di studio a parte — ha la coscienza tranquilla. È il caso di numerosi conoscenti che lavorano per l'AIDS, ottimi genitori a casa propria, Erodi in ufficio.

Gli inizi dell'Italiano sono stati travagliatissimi, anche perché a certe parole-chiave della nuova lingua bisognava dare significati reconditi, per far funzionare un giorno l'Apocalisse.

Di questi significati reconditi, presenti in tutte le lingue, ne abbiamo pubblicato un buon campionario. Servono per dimostrare in gran segreto, a classi di persone destinate a scannarsi alla fine, che la magia sta per ciascuno dalla sua parte. Segreto vuol dire *separato*. Adesso finalmente abbiamo capito perché ci impastano la vita di simboli: perché lo stesso simbolo è usato con un significato diverso classe per classe.

Alla fine diventiamo anche noi un simbolo, l'Ambiente, e per di più fastidioso. Forse per questo le nazioni-leader oggi non hanno alcuna legge contro il genocidio.

Comunque, tornando alla nostra lingua scritta e adesso televisiva, gli inizi sono stati conservati nei musei, per gli specialisti del ramo. Ecco nella figura un tentativo di

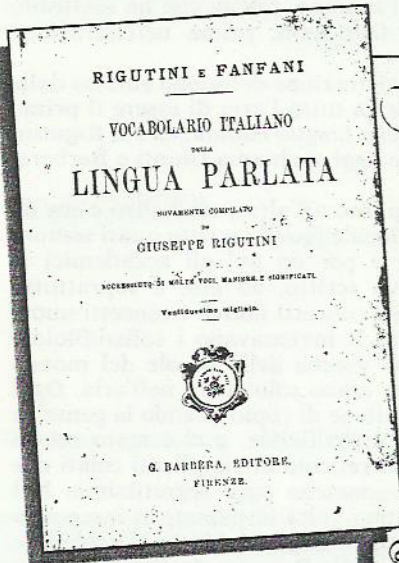


Cesco Ciapanna

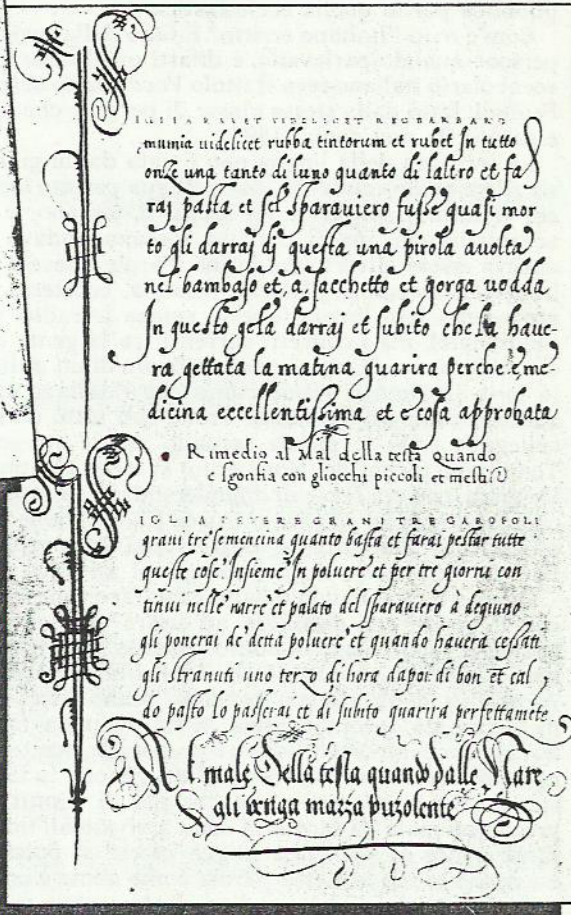
REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Lipari 8, 00141 Roma, tel. (06) 8883441/2/3 - Telex 613429. Fograf -I. - Telefax 893447 - **ABBONAMENTI E ARRETRATI:** Tel. 8883441/2/3 ORE 14-17 - **DISTRIBUTORE:** Sodip S.r.l., Via Zuretti 25 - Milano - Telefono (02) 67709 - **DISTRIBUTORE PER L'ESTERO:** Messaggerie Internazionali, Via Rogoredo 55, 20138 Milano, tel. (02) 515226/7/8/9 **Fotocomposizione e pellicole** Velox, Via Tiburtina 196, 00185 Roma. **STAMPATORE:** Arnoldo Mondadori S.p.A. Stabilimento AGR, Via Costa Rica 11/13, Pomezia (RM), tel. 06/9122901 - Spedizione in abbonamento postale Gr. III, 70% - Una copia L. 5.000, arretrati L. 7.500 - Abbonamento annuale per l'Italia (12 numeri) L. 50.000; estero ordinario L. 75.000; estero via aerea: Europa L. 85.000, America, Asia, Africa L. 110.000 - Conto corrente postale N. 00518001 - fotografare novità Reg. Tribunale di Roma N. 14613 Cesco Ciapanna Editore. Tutti i diritti di riproduzione sono liberi salvo diritto di terzi. Manoscritti e fotografie non si restituiscono - PRINTED IN ITALY.



Accertamenti  
diffusione stampa  
n. certificato 1630  
del 14/12/89



Finché l'italiano (e qualsiasi altra lingua) era solo parlato la lingua si poteva scrivere solo a orecchio, come mostrano le due ricette per uno sparviero (attribuite a fine 1500, ma in realtà dei primi dell'Ottocento). I messaggi scritti prima dei vocabolari si capivano solo via orecchio, leggendoli ad alta voce (potete provare). In questa epoca, che precede i vocabolari, non è pensabile né commercio, né scienza, né poesia aulica in italiano. Le prime storie erano mitologiche (Javèh da Jafet, Jafet da Giapeto, ecc.). Le epigrafi romane erano scritte per essere lette ad alta voce (quelle vere, non quelle finto-antiche che stanno spargendo adesso per Roma). Affinché le parole all'inizio avessero la stessa autorità di una stretta di mano, occorreva un vocabolario che stabilisse il significato valido per tutti. Il primo vocabolario importante è il Rigutini Fanfani, della seconda metà dell'Ottocento. È il primo vocabolario per standardizzare le parole della nuova lingua che, come dice lo stesso titolo, fino a quel momento era solo parlata.



*...mumia uidelicet rubba tintorum et rubet in tutto onze una tanto di luno quanto di laltro et farai pasta et sel sparauiero fusse quasi morto gli darrai di questa una pirola auolta nel bambaso et a sacchetto et gorga uodda In questo gela darrai et subito che la hauerà gettata la matina guarira perche medicina eccellentissima et cosa approbata*

• Rimedio al mal della testa quando e sgonfia con gliocchi piccoli et mesti

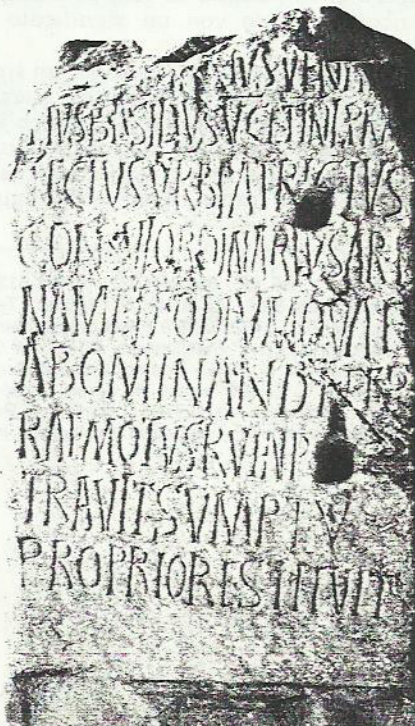
*...grani tre semencina quanto basta et farai pestar tutte queste cose Insieme In poluere et per tre giorni continui nelle narre et palato del sparauiero a degiuno gli ponerai de detta poluere et quando hauerà cessati gli stranuti uno terzo di hora dapor di bon et caldo pasto lo passerai et di subito guarira perfettamente*

*Del male della testa quando dalle nare gli venga mazza puzolente*

Il «Latino Lapidario» registra suoni, non parole. Perché arrivi la «parola» come strumento di comunicazione scritta, bisogna aspettare i vocabolari. La mancanza di vocabolari (che non erano nemmeno immaginabili prima dell'arrivo della carta dalla Cina) è l'ostacolo contro cui si infrangono tutte le invenzioni storiche del mondo biblico e dell'antichità in genere.



Lapide finto-antica installata da pochi anni nei pressi di piazza Fiume, a Roma.



scrittura del più importante tra gli strumenti di questa gente: la ricetta del farmacista, così come è mostrato oggi al Victoria and Albert Museum, di Londra. È la nostra lingua prima dei vocabolari, quando l'unico modello era la lingua latina e i vocabolari non erano ancora arrivati. Forse siamo ai primi dell'Ottocento, perché i primi vocabolari italiani sono successivi. Dante, Petrarca e Boccaccio sono invenzioni molto posteriori perché il loro linguaggio è semplicemente la storpiatura (spessissimo in doppi e tripli sensi) di una lingua già ben costruita, dove le parole e gli accenti sono già stabiliti, e le rime sono sicure. Le prove di scrittura esposte al museo sono anche prove di calligrafia (dal greco bella scrittura). Ecco le ricette, destinate a curare uno sparviero:

**PIGLIAPEVEREGRANITREGAROFOLI** (ossia: deve prendere tre grani di garofano)

Grani tresemencina quanto basta et farai pestar tutte queste cose Insieme In poluere et per tre giorni continui nelle «narre» et palato del sparauiero a degiuno gli ponerai de detta poluere et quando hauerà cessati gli stranuti uno terzo hora da poi di bon et caldo pasto passerai et di subito guarirà perfettamente. Del male della testa quando dalle nare gli venga mazza puzolente.

E poi:

**PIGLIARAVETVIDELICETREOBARBARO**

*mumia uidelicet rubba tintorum et rubet in tutto onze una tanto di luno quanto di laltro et farai pasta et sel sparauiero fusse quasi morto gli darrai di questo una pirola auolta nel bambaso et a sacchetto et gorga uodda In questo gela darrai et subito che la hauerà gettata la matina guarira perche medicina eccellentissima et cosa approbata.*

Rimedio al mal della testa quando e sgonfia con gliocchi piccoli et mesti.

Non esisteva una regola per scrivere i suoni, e due modi diversi di scrivere la lettera esse complicavano inutilmente la vita. Solo con la diffusione del vocabolario nascono i termini corretti, i termini dialettali e i termini errati, e insieme nasce la terminologia, che è uno strumento base in mano agli imbroglioni. Nascono e vengono alimentati anche i complessi di inferiorità generati dalla nuova terminologia, e la conseguenza è che nel Meridione qualsiasi bambino che parla con l'accento settentrionale (benvenuto!), automaticamente diventa primo della classe.

Ma non siamo alla fine del Cinquecento, siamo nell'anticamera di Giunti e Barbera, con tutta probabilità ai primi dell'Ottocento. Ariosto, Tasso, con le loro gerusalemme, e Dante, Petrarca e Boccaccio, avevano bisogno di esser certi di far bene le rime.

Anche loro non potevano fare a meno di Giunti e Barbera.

**Caro Cesco,**

scrivo perché mi sento in dovere di scusarmi. Di che cosa?

Di aver dubitato di lei e di aver scritto sul 92.

Mi è capitata sottomano una pubblicazione del *Touring Club*, cui mio padre è abbonato, ed ho letto che nel 1991 avrebbero festeggiato il centenario della fondazione. Per curiosità sono andato alla pagina 92. Sorpresa! A tutta pagina è riprodotta la *Fontana del tiratore* di Berna, con tanto di fucili, simboli vari, e che la didascalia definisce «cinquecentesca». Non voglio dilungarmi su quello che ho pensato in quel momento, comunque ho cominciato a sfogliare tutte le pubblicazioni del *Touring* che avevo a disposizione. Fra le altre curiosità: l'*Atlante Enciclopedico Touring vol. 3* si apre con una riproduzione di una «antica» carta geografica di proprietà del re di Francia e datata 1720. La carta, su cui campeggiano vari «gigli», riporta le coste australi in un'epoca in cui Cook non era ancora nato.

L'*Atlante storico*, vol. 4, invece a pagina 92-93 menziona l'Armenia che però non viene più nominata in nessun'altra epoca e addirittura non compare neppure nell'indice alfabetico in fondo al volume. Cordialmente.

Luca Assenza  
Siracusa

\* \* \*

Ho seguito con molto interesse i tuoi articoli, pur non condividendo molte affermazioni che vi sono contenute. Oggi si dice che abbiamo la libertà di stampa e di informazione, ma poi, gira e rigira, gli organi di stampa ci dicono sempre le stesse cose e le informazioni «alternative» vengono messe a tacere.

Goebbels disse: «Una bugia ripetuta centinaia di volte diventa la verità»...

Ti mando diverse informazioni sulla storia degli ultimi 50 anni che non concordano con la «verità ufficiale».

A titolo di curiosità: lo sapevi che la commissione che interrogò Hess fu la numero...92?

Paolo Bellia  
S. Giovanni G. (CT)

## LEONARDO DA VINCERE: L'ASTROLOGO È FALSO MA PREVIDENTE

Uno tra gli elementi che compongono il puzzle dei satanisti è il collegamento delle parole con i fatti della realtà ed il collegamento delle parole tra loro. Questo collegamento sembra necessario perché prendano vita i rapporti che i satanisti desiderano.

Il ragionamento è questo: siamo in una realtà semantica, quella che esiste perché esiste nei nostri cervelli, anzi nella nostra mente, sotto forma di concetti collegati alle parole che li definiscono.

Se le parole sono collegate, anche i concetti relativi sono collegati. E siccome (dicono) tutto esiste nella mente, nel pensiero, il collegamento dei concetti, delle parole che li definiscono, è vero e reale anche nel mondo oggettivo.

Abbiamo presentato numerosi esempi di questi collegamenti; uno è quello che parte dall'Empireo (empire, impero, iberico, Ebro, ebreo) e arriva dove vuole. Il caso più clamoroso è quello del professor Aiuti, il quale è collegato all'AIDS (=aiuti, in inglese) e sta con Cristobal Colon (colonie), Giustiniano (giustizia), Barabba (i rabbini), Lucifero (la luce) e innumerevoli altri casi.

Se il personaggio dotato del nome simbolico ha le caratteristiche adatte, la carriera è rapidissima, come fu per Giovanni Gentile, che doveva apparire il ministro-burattino dell'istruzione fascista, oppure come il dottor Alessandro Alessandri (a lys, il giglio e andros, l'uomo) che dirige l'Istituto San Paolo a New York. È un mite signore umbro che non ha nulla a che fare con la stregoneria, ma dà l'impressione che tutto è sotto controllo. Quando la persona, il carattere, c'è, ma non c'è il nome, allora in qualche modo si può rimediare. È il caso di Gabriele Rapagnetta, un contadino di Pescara che aveva l'ossessione di arrampicarsi nel bel mondo a costo di qualsiasi buffonata, e fu fatto poeta nazionale con il nome di Gabriele Dell'Annunzio, come si firmava, o D'Annunzio come scrivevano i giornali.

Ha lasciato dei versi passabili sulla Pineta di Pescara, ma i Media dicono che è famoso perché ha scritto «la fiamma è bella». Le fiamme, è appena il caso di ricordarlo, sono l'ambiente di Satana.

Adesso i Media parlano di Leonardo Mondadori, che porta un nome uguale all'altro Leonardo, quello da vincere, e che sembra destinato a chissà quale umiliazione biblica a beneficio di coloro che aspettano la fine verbale di Edom, visto che è stata prevista nella Bibbia.

Anche qui si tratta di organizzazione a tempi lunghi, ma non quattromila anni come dicono gli storici biblici: diciamo trent'anni.

Per una di quelle strane coincidenze che ad alcuni fanno venire in mente un regista ignoto, c'è stato un momento in cui i nostri percorsi si sono incrociati.

Leonardo trent'anni fa era un giovanotto alle prese con l'inglese e l'hobby della fotografia, ma non era ancora Mondadori, e lo stava diventando per adozione. Io lavoravo in un dancing e avevo un collega-amico che mi aiutava a raschiare le gomme americane dal pavimento di linoleum e che poi è diventato famoso, Paolo Villaggio.

Nella stessa casa abitava Leonardo, che era famoso perché aveva l'hobby di fotografare le ragazze sedute sul water.

Tutto al numero 5 di Whitehorse Street, appena off Piccadilly.

I casi della vita...



### I QUATTRO SOMARELLI DELL'APOCALISSE

Se sapessero cos'è nascosto nei loro nomi non cavalcherebbero tanto allegramente. Ci siamo presi la libertà di ritoccare il disegno con cui il settimanale inglese *The Economist* presentò nel 1988 i quattro principali artefici dello sfascio del nostro Paese. Sono Agnelli, Gardini, De Benedetti e Berlusconi. Paglia digerita.

# fuoco SU...

Vengono pubblicate tutte le lettere di interesse generale contenenti opinioni, critiche, proposte e quesiti tecnici. La redazione vaglia tutta la corrispondenza ma per problemi di spazio non sempre può soddisfare tutti. Poiché non si risponde privatamente si prega di non inviare buste affrancate per la risposta.

Herald Tribune

## LETTERA APERTA AL MINISTRO DELLA SANITA'

Caro Ministro De Lorenzo,

è di oggi, 15 febbraio 1990, la notizia riportata da quasi tutti gli organi di stampa che la vaccinazione contro l'epatite B dovrebbe diventare obbligatoria nel nostro Paese per tutti i bambini da 0 a 12 anni. La proposta-delibera viene dal Consiglio Superiore di Sanità, i cui componenti sono medici. Anche Lei è medico, ed è anche il ministro da cui dipende la decisione se rendere o no obbligatoria la vaccinazione contro l'epatite B.

Lei, come medico prima ancora che come ministro, ha avuto il tempo di documentarsi sugli effetti di questa vaccinazione? Le è mai capitato di leggere la storia del vaccino biogenetico della Merck, pronto fin dal 1983, o la storia dei 6.500 omosessuali di San Francisco, o degli altri 500 volontari di New York, vaccinati contro l'epatite B e quasi tutti morti di AIDS?

Di dati relativi agli effetti delle recenti vaccinazioni di massa in tutto il mondo, forniti dalla stessa Organizzazione Mondiale della Sanità, ne esistono altri, tutti a dir poco inquietanti.

Noi, nella nostra pubblicazione «Le carte dell'AIDS» ne abbiamo raccolta una parte, che saremo naturalmente felici a mettere a sua disposizione.

Da parte sua, dottor De Lorenzo, vorremmo che la decisione che si trova a prendere in questi giorni venga anche e soprattutto da una attenta valutazione degli effetti di queste vaccinazioni.

Effetti pressoché sconosciuti alla pubblica opinione, che ha tutto il diritto di sapere e di dubitare. Proprio come Lei.

I giornali italiani pro vaccinazione di massa, parlano delle «9.000 vittime mietute ogni anno dalla cirrosi epatica e dai tumori al fegato. Sono queste, infatti, le due conseguenze più gravi che, per fortuna abbastanza raramente, derivano dall'epatite B».

Per fortuna abbastanza raramente, infatti!

In un paese con oltre 50.000 alcolizzati, dar la colpa della cirrosi all'epatite B non è sostenibile neanche dai media nostrani. Lei, Signor Ministro, è davvero convinto che questa proposta vaccinazione di massa contro l'epatite B serva a migliorare la salute degli Italiani? L'unico vantaggio reale che riusciamo a vedere in questa operazione sarebbe per le industrie farmaceutiche produttrici del vaccino. Quella che Lei deve prender è una decisione gravissima che ci coinvolge tutti, come genitori e come cittadini. O dovremmo dire come sudditi, visto che in Italia, come nei regimi totalitari, non possiamo opporci alle vaccinazioni obbligatorie?

La redazione

## Hepatitis B Can Accelerate AIDS

SAN FRANCISCO (UPI) — Scientists who say they have found evidence that the hepatitis B virus can speed up the spread of the AIDS virus are now trying to determine if being vaccinated against hepatitis is a good idea for those at highest risk of getting AIDS.

Doctors long have suspected that hepatitis B virus, or HBV, may play a role in the rate of progression of AIDS.

Now University of California-San Francisco researchers say they have discovered the first evidence of HBV's acting directly on the AIDS virus. The researchers said their test-tube studies showed that an "X protein" produced by HBV can activate genes in the AIDS virus that could make it duplicate itself faster.

## Anemia Tied to F... ..

«Ricercatori dell'Università di San Francisco hanno scoperto che le proteine contenute nel vaccino contro l'epatite B accelerano la diffusione del virus dell'AIDS e si chiedono se è una buona idea vaccinarsi quando si appartiene ad una categoria a rischio». (United Press 3.11.88).

Finalmente la stessa stampa biblica ha riconosciuto che c'è rapporto tra la vaccinazione e l'AIDS. Il virus SV 40 è stato rinvenuto in 10 bambini vaccinati oralmente con poliovirus attenuato.

Lo sapevano già in tanti, meno i nostri governanti scippati, perché febbraio è stata data notizia da tutti gli organi di stampa di una proposta di legge per vaccinare obbligatoriamente tutti i bambini da 0 a 12 anni di età.

In Italia, come nei regimi totalitari, alla gente non è permesso rifiutare la vaccinazione.

## Delibera dell'Istituto Superiore di Sanità: la malattia uccide 9mila persone all'anno Epatite B, obbligatorio vaccinarsi

### Decisione del Consiglio superiore della sanità Obbligo di vaccinazione per tutti i neonati contro l'epatite di tipo B

□ Saranno sottoposti alla prevenzione anche tutti i bambini fino al dodicesimo anno di età. Il provvedimento sostituirà il semplice invito rivolto ai soggetti giudicati a rischio. Soddisfatto De Lorenzo

Diventerà obbligatoria in... equini - va nella direzione di una vaccinazione di massa da offrire attivamente...

### Il Messaggero

### Proposta del Consiglio superiore di sanità al ministro Contro l'epatite di tipo B vaccinazione obbligatoria

la cirrosi o con il tumore del fegato... ringhe, i rapporti omosessuali e quelli eterosessuali non protetti con partner infetti. Dai dati dell'Istituto superiore di sanità risulta che la massima incidenza dell'infezione si registra in questi ultimi cinque anni dalla fascia d'età 0-14 anni a quella 15-25 anni. «Si rende così urgente», ha detto Paolo Pasquini, «la vaccinazione obbligatoria in Italia. Fino ad ora infatti la vaccinazione era consentita solo alle cosiddette categorie a rischio, cioè a quelle persone maggiormente esposte al virus B, come i bambini nati da madri portatrici di virus B, gli emodializzati, i tossicodipendenti. Il parere espresso dal Consiglio Superiore di Sanità - continua Pasquini - va nella direzione di una vaccinazione di massa da offrire attivamente da parte dei servizi pubblici oltre che alle situazioni di rischio».

### La Repubblica

### Epatite, per i ragazzi fino a 12 anni sarà obbligatoria la vaccinazione

Roma - Diventerà obbligatoria... - costituisce una importante rispetto all'attuale situazione di vaccinazione. Fino ad ora, infatti, la vaccinazione era solo consentita per le cosiddette categorie a rischio, cioè a quelle persone maggiormente espo...

### il Giornale

### IL MATTINO

### La delibera è del Consiglio superiore di Sanità, la parola passa ora al ministro De Lorenzo Tutti i bambini saranno vaccinati contro l'epatite «B»

### CORRIERE DELLA SERA

ROMA - Delibera... delegati del Coor del... chiesto di...

### Gli esperti della Sanità: «Per i bambini» Obbligatorio vaccinarsi contro l'epatite «B»

ROMA. La vaccinazione contro l'epatite B dovrebbe diventare obbligatoria per tutti i neonati e per i bambini da uno a 12 anni. Per ora è stato il Consiglio Superiore di Sanità, organo consultivo del ministro, a deliberare in tal senso. Starà poi a Franco De Lorenzo tradurre la raccomandazione in un provvedimento di legge.

### LA STAMPA